

Il comune di Monte San Savino si estende nella Valdichiana aretina con un paesaggio che cambia volto in pochi chilometri. Questo territorio si divide in tre fasce naturali, ognuna con proprie caratteristiche specifiche. A ovest si incontrano colline alte e selvagge, ricoperte da fitti boschi di querce. Spostandosi verso il centro il panorama si addolcisce e gli alberi lasciano spazio a bellissimi

terrazzamenti geometrici dove si coltivano la vite e l'olivo. A est si apre una grande pianura agricola, un tempo occupata da paludi e oggi terra fertile grazie ai canali artificiali realizzati durante la bonifica voluta dal Granduca Pietro Leopoldo di Lorena. Questa è infatti solcata da una fitta rete di canali artificiali e corsi d'acqua fondamentali, tra cui spicca il torrente Esse.

II TERRITORIO COMUNALE

Paesi e Frazioni

Risalendo dalla pianura verso il colle su cui sorge il borgo, affiorano antiche sorgenti come le Fonti del Rigo e della Villaccia, scaturigini sacre fin dall'epoca etrusco-romana. La storia del borgo vero e proprio inizia però più tardi, nel Medioevo, partendo proprio dal colle fortificato dell'Ajalta (attuale piazza Gamurrini), da cui sorse la splendida cittadina rinascimentale che ammiriamo oggi.

CARTA TURISTICA

ANDREA CONTUCCI detto il Sansovino
(Monte San Savino 1467 - 1529)
Tra i più grandi scultori e architetti del Rinascimento, portò nel soprannome il borgo natale che arricchì con capolavori. Lavorò per papi e re, segnando la storia dell'arte italiana. Le sue spoglie riposano in Sant'Agostino.

PAPA GIULIO III
(Roma 1487 - 1555)
Al secolo Giovanni Maria Ciocchi del Monte, trasformò il borgo in un vero gioiello rinascimentale. Completò il maestoso Palazzo di Monte, elevando così il prestigio di Monte San Savino.



1 GARGONZA

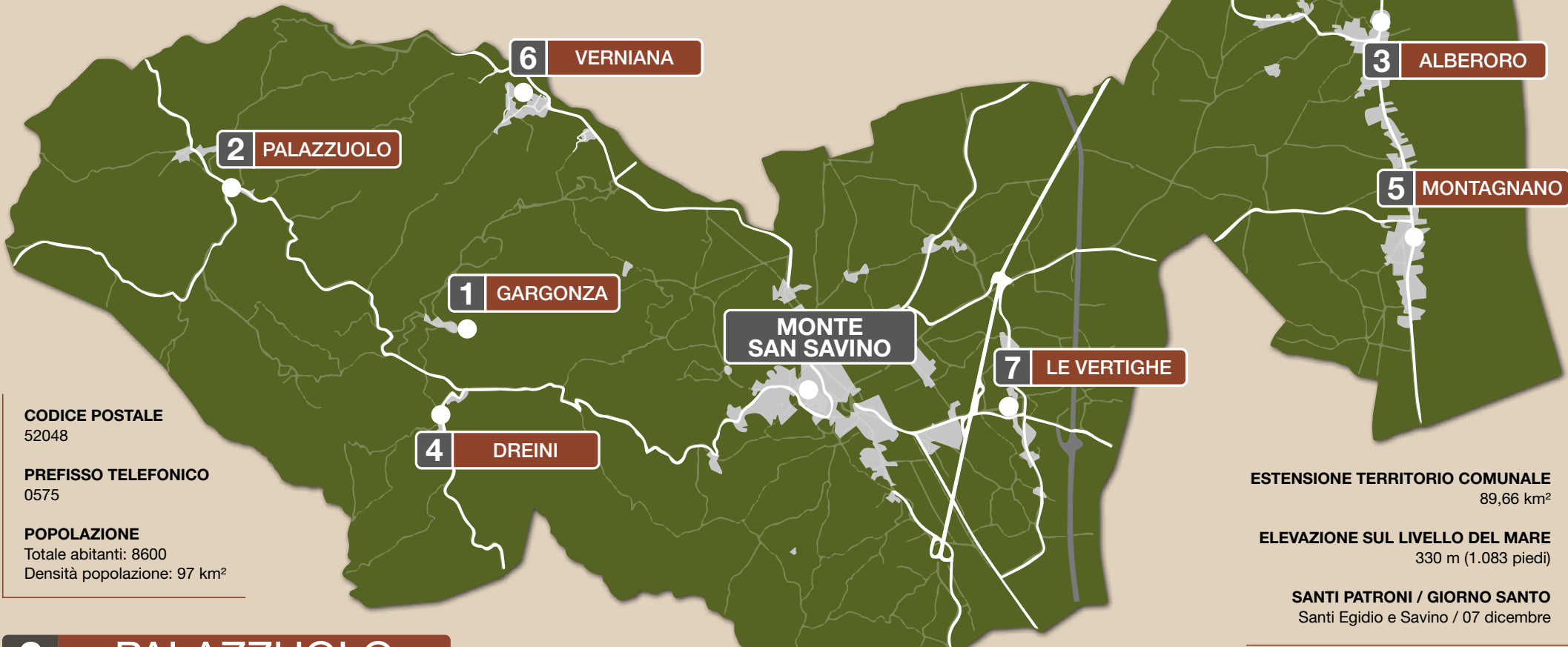


Il borgo fortificato sorse nel XII secolo come avamposto strategico conteso tra Arezzo e Siena. Tra i suoi vicoli risuona ancora l'eco della grande storia: nel 1302, ai primi tempi del proprio esilio, qui trovò rifugio Dante Alighieri. Gargonza non fu tuttavia una semplice fortezza, ma diede vita a un modello istituzionale d'avanguardia, il cosiddetto "Comunello", una comunità agricola indipendente retta da propri Statuti. La vita sociale e la tutela del territorio erano affidate a cariche civiche rigorosamente ripartite tra i residenti, i quali si riunivano nell'antica pieve dei Santi Tiburzio e Susanna. Nel 1433, dopo oltre cinquant'anni di dominio fiorentino, la popolazione locale insorse; la ribellione scatenò la furia delle milizie di Firenze, che rasero al suolo le mura del borgo: sopravvissero soltanto la maestosa torre medievale, l'arco d'ingresso e la Pieve. Nel 1546, il castello fu ceduto dai Medici al marchese Luigi Lotteringhi della Stufa, per passare poi, nel 1696, sotto l'egida della famiglia Corsi Salviati, rinascendo come fulcro di una vasta e florida tenuta organizzata secondo il sistema della mezzadria. Sottratto all'abbandono nel secondo dopoguerra grazie a un importante restauro conservativo avviato negli anni '70 per volontà del conte Roberto Guicciardini Corsi Salviati, oggi il borgo accoglie i visitatori nelle sue vesti di Residenza d'Epoca.

CHIESA DEI SANTI TIBURZIO E SUSANNA



Questa piccola chiesa, incastonata nella cinta muraria del castello, ha origini che risalgono al XIII secolo. L'edificio presenta una semplice struttura in pietra sormontata da un tetto a capanna, con una piccola bifora posizionata sopra il portale d'ingresso. Di particolare pregio è la lunetta in terracotta che sormonta la porta raffigurante la *Madonna col Bambino e due angeli*, attribuita ad uno scultore prossimo al Rossellino. L'interno, intimo e raccolto, è impreziosito da importanti opere: sulla destra si trova un affresco di scuola aretina del 1483 con la *Vergine col Bambino tra i santi Antonio Abate e Romualdo*, e, sempre sulla parete destra, accoglie una tela del pittore savinese Orazio Porta dedicata alla Madonna del Rosario circondata da sedici tavolette che illustrano i *Misteri del Rosario* (1583).



CODICE POSTALE
52048
PREFISSO TELEFONICO
0575
POPOLAZIONE
Totale abitanti: 8600
Densità popolazione: 97 km²

ESTENSIONE TERRITORIO COMUNALE
89,66 km²
ELEVAZIONE SUL LIVELLO DEL MARE
330 m (1.083 piedi)
SANTI PATRONI / GIORNO SANTO
Santi Egidio e Savino / 07 dicembre

2 PALAZZUOLO



A oltre 600 metri di altitudine, Palazzouolo si divide in una zona bassa e una alta, unite da uno scenografico viale di cipressi a doppio filare, che rende questo luogo la meta ideale per chi va alla ricerca di paesaggi tipicamente toscani. Per secoli Palazzouolo Alto ha svolto un ruolo strategico per il controllo e l'avvistamento sulla Valdichiana, diventando oggetto di aspre contese territoriali. Le sue origini si legano alla potente famiglia aretina degli Ubertini, che dominò il castello nel XIV secolo e di cui oggi restano pochissime tracce. La posizione geografica attirò le mire espansionistiche di Firenze e Siena. Nel 1381 gli Ubertini cedettero la fortezza alla Repubblica di Siena, ma già nel 1384 l'avamposto passò ai fiorentini. Questo continuo cambio di proprietà ne testimonia l'importanza militare: nel 1404 i senesi riuscirono a riconquistarlo temporaneamente, ma le truppe di Firenze ne ripresero subito il controllo definitivo, consolidando così la propria egemonia sul territorio di Monte San Savino.

CHIESA DEI SANTI PIETRO E GIUSTO

Sotto il profilo artistico e architettonico, l'elemento di maggiore rilievo è il complesso parrocchiale dedicato ai Santi Pietro e Giusto, situato nella zona pianeggiante del paese, nota come Palazzouolo Basso. L'edificio attuale è il risultato di una profonda ricostruzione avvenuta nella prima metà del XIX secolo per volontà del pievano Luigi Casini. La chiesa si presenta con una struttura sobria e solenne a croce latina, caratterizzata da una facciata decorata da un portale architravato e sormontata da un elegante timpano triangolare in pietra. L'interno, coperto da una volta a botte e una finta cupola, conserva splendidi affreschi policromi e monocromi del XIX secolo realizzati da Giuseppe Righi, allievo di Luigi Ademollo.

3 ALBERORO



Il borgo, di antiche origini, è legato alla storica vocazione agricola del territorio. Il suo nome deriverebbe da *silva arbororum*, un esteso bosco di querce andato perduto nel XIII secolo a causa di gravi incendi. Questa comunità ha saputo custodire nel corso dei secoli testimonianze uniche del passato contadino, come la rara casa di terra cruda situata in via Don Riccardo Aguzzi (prima metà del XIX secolo). Questa, realizzata modellando argilla magra e paglia senza cottura, rappresenta un frammento prezioso di "bioedilizia storica" della Valdichiana, un tempo comune per le abitazioni rurali e oggi protetto da associazioni locali per evitarne il crollo. Il fulcro della vita spirituale del paese è rappresentato dalla chiesa di San Marco, che assunse le sue forme attuali grazie ad un rifacimento completato nel 1739. All'interno custodisce un affresco del XV secolo con la *Madonna col Bambino* e un fonte battesimale addossato a un affresco settecentesco raffigurante la *Battesimo di Cristo*.

4 DREINI

La frazione, sviluppata lungo la strada che da Monte San Savino conduce a Gargonza, offre suggestivi scorci panoramici sulla Valdichiana. Il paesaggio circostante, caratterizzato da fitti boschi alternati ai classici uliveti toscani, regala aria fresca anche in estate. È un punto di passaggio ideale per chi ama camminare o andare in bicicletta, grazie a strade vicinali e sentieri sterrati che si snodano nel verde.

5 MONTAGNANO



Il suo nome deriva probabilmente da *Mons Iani*, un'altura dedicata al dio Giano, a testimonianza delle sue origini etrusche e romane. Inizialmente era un piccolo insediamento agricolo, ma nel Medioevo si trasformò in un importante castello fortificato. Per la sua posizione strategica nella Valdichiana, il borgo si trovò al centro delle feroci guerre tra Arezzo e Firenze. Fino al 1205 fu dominato dai nobili Ursi-Griffi, per poi passare sotto il controllo dei vescovi aretini. Nonostante i continui assedi e i danni delle battaglie, la comunità dimostrò una grande forza: dal quattordicesimo secolo divenne un comunello autonomo, con leggi e statuti propri. Questa indipendenza finì solo nel 1774, quando il Granduca di Toscana unì il borgo a Monte San Savino. Parallelamente alle vicende militari, la vita del paese è sempre ruotata attorno alla chiesa di San Prospero. Costruita prima del XVI secolo, la Chiesa, che ha cambiato volto nel tempo, oggi si presenta con una bella facciata in stile neogotico, frutto di un restauro eseguito agli inizi del Novecento.

6 VERNIANA

Verniana (in antichità nota come *Verinianum*), frazione situata sul poggio della Cornia, nacque come fondo agricolo in epoca romana. Nel Medioevo il suo castello appartenne prima ai conti della Scialenga, poi alla comunità di Gargonza, ed infine, nel 1384, passò a Firenze, divenendo signoria dei Raspani e successivamente villaggio colonico. Nel piazzale principale si affaccia la chiesa di San Clemente, ricostruita nel 1954. Nel vicolo vicino vi è un tabernacolo affrescato nel XV secolo con la *Madonna del Latte* attribuito a Bartolomeo della Gatta, ancora oggi oggetto di devozione popolare, nonostante risulti molto deteriorato.

7 LE VERTIGHE



Il Santuario di Santa Maria delle Vertighe, uno dei luoghi mariani più antichi della Toscana, è capace di fondere una storia millenaria con una singolare devozione moderna. Secondo il camaldolese Agostino Fortunio, nel 1100, per porre fine a una violenta disputa ereditaria tra due fratelli ad Asciano, gli angeli sollevarono in volo l'intera cappella contesa, traslandola miracolosamente sul colle savinese. Il nucleo originario della chiesa delle Vertighe divenne rapidamente fulcro spirituale per l'intera vallata, passando nel 1228 sotto la guida dei monaci Camaldolesi.



L'edificio attuale mostra l'evoluzione architettonica avvenuta nei secoli, in particolare durante il Cinquecento, quando il complesso fu ampliato con l'aggiunta del loggiato esterno e del campanile in mattoni rossi, quest'ultimo attribuito al celebre scultore e architetto savinese Andrea Sansovino. All'interno, la struttura basilicale a tre navate custodisce numerose opere d'arte, tra cui affreschi, due tavole di Rinaldo del Ghirlandaio con *San Savino* e *San Romualdo* e un capolavoro dell'arte medievale, la grande tavola fondo oro con la *Madonna col Bambino in trono e storie della Vergine* realizzato dai maestri Margarito e Ristoro d'Arezzo a metà del XIII secolo.



Ciò che rende unico questo luogo è però il suo inaspettato legame con la storia recente. Nel 1964, in pieno boom economico e in concomitanza con l'apertura della principale arteria stradale d'Italia, papa Paolo VI proclamò la Madonna delle Vertighe Celeste Patrona dell'Autostrada del Sole e protettrice degli automobilisti. Ancora oggi, alla vigilia di Ferragosto, una suggestiva processione si snoda fino alle recinzioni autostradali per la solenne benedizione dei guidatori, che accorrono numerosi qui al Santuario. Il Santuario è oggi curato e officiato dalla Fraternità Francescana di Betania.



MONTE SAN SAVINO



CONTATTI

UFFICIO INFORMAZIONI TURISTICHE (IAT)
+39 0575 849418
turismo@comune.montesansavino.ar.it

ORARI MUSEI

CAM - CASSERO MUSEO
Lun - Mer: 10:00/13:00
Gio - Dom: 10:00/13:00 - 15:00/18:00
Chiuso dal 7 gennaio al 31 marzo

GAS - GALLERIA ANDREA SANSOVINO
Mar - Dom: 10:00/13:00 - 15:00/18:00
Gli orari possono variare

PALAZZO DEI TOPI D'ARGENTO
Ven - Dom: 10:00/13:00 - 15:00/18:00
Gradita prenotazione
www.ilpalazodeitopidargento.com

MUSEO DELLA RIMEMBRANZA
Per info: +39 334 751 1791
montesansavinoancr@gmail.com

www.monteturismo.it



COMUNE DI MONTE SAN SAVINO
Provincia di Arezzo
Corso Sangallo, 38 - 52048, Monte San Savino (AR)
Tel. +39 0575 81771
www.comune.montesansavino.ar.it

MONTE SAN SAVINO CENTRO STORICO

- LUOGHI DA VISITARE
- MUSEI
- PALAZZI STORICI
- EDIFICI RELIGIOSI
- PORTE STORICHE
- PUNTO PANORAMICO



CITTÀ DI MONTE SAN SAVINO



PIAZZA DI MONTE
Situata lungo il Corso principale, costituisce uno dei fulcri principali del Borgo. Sorta dallo sviluppo del primo aggregato urbano sull'altura de "la Castiglia", nel Cinquecento subì importanti modifiche su progetto di Andrea Sansovino, la cui abitazione si affacciava proprio sulla piazza.



ANTICA FARMACIA PATURZO
Era la "Premiata Antica Farmacia Santa Maria della Pace", voluta dal Granduca Pietro Leopoldo di Lorena e fondata nel 1793 come farmacia dell'ospedale collocato fuori dalle mura cittadine. Conserva arredi originali con sculture in bronzo, l'effigie mariana e l'aquila granducale.



TORRE CIVICA
Costruita nel 1339 dai perugini, faceva parte del Palazzo Pretorio; nel tempo ha svolto varie funzioni, tra cui quella di carcere. Salendo i suoi 111 gradini potrete notare nei vari piani le tracce lasciate dai carcerati. Raggiunta la sommità, a 30 metri di altezza, potete ammirare un panorama mozzafiato su tutta la Valdichiana.



LOGGE DEI MERCANTI
Simbolo del Rinascimento locale, furono progettate nel 1518 da Nanni di Baccio Bigio per accogliere gli ospiti illustri ed introdurli poi nel palazzo di Monte (n. 17). Utilizzate anche come spazio per il mercato, oggi ospitano la Galleria d'arte contemporanea "Andrea Sansovino" (n. 14).



EX CARCERI
Nel corridoio che porta ai Giardini Pensili (n. 6), si accede all'Ex Carcere: un labirinto di spazi angusti che testimoniano l'antico ruolo amministrativo e giudiziario del borgo, raccontando ancora oggi le miserevoli condizioni di vita dei carcerati. Sono visitabili liberamente indossando uno dei caschetti messi a disposizione.



GIARDINI PENSILI
Posti sul retro del palazzo di Monte (n. 13) rappresentano un esempio perfetto di giardino rinascimentale all'italiana. Divisi su due livelli: dal primo sopra la cisterna (n. 7), si scende con una scalinata al secondo, scompartito da vialetti e ordinate aiuole fiorite e siepi di bosso disposte a creare suggestive geometrie.



CISTERNONE
Progettato a metà Cinquecento da Nanni di Baccio Bigio sotto ai giardini (n. 6) di palazzo di Monte (n. 17), il Cisternone è la seconda cisterna più grande della Toscana. Nella seconda metà dell'Ottocento offriva acqua al borgo, confluenza le acque del fosso Ghisi-Butarone. È visitabile liberamente grazie alla passerella interna.



CISTERNINO
È una conserva di acqua piovana ricavata nel tufo di cui è costituito il colle di Monte San Savino e per questo è comunemente chiamato "infernacchio". L'acqua veniva raccolta attraverso i due pozzi che si trovano ai lati del cortile, consentendo l'approvvigionamento d'acqua del palazzo di Monte (n. 17).



GUGLIA A MATTIAS DE' MEDICI
In piazza Gamurrini sorge la Guglia, un obelisco in pietra serena di 10 metri e fulcro del colle "Ajalta". Eretta nel 1644, celebra Mattias de' Medici, governatore di Siena, che ricevette il feudo di Monte San Savino dal fratello Ferdinando II.



EX CHIESA DI SANTA CHIARA
La chiesa, edificata nel 1659 dalle monache Clarisse, oggi sconsacrata, custodisce tre pale in terracotta di Luca della Robbia e Andrea Sansovino citate da Vasari, porzioni di affreschi vasariani e il delizioso Oratorio di Sant'Onofrio decorato a grottesche e *arma Christi*.



EX SINAGOGA
In via Salomone Fiorentino, il sito testimonia la comunità ebraica savinese tra il XVII e XVIII secolo, fuggita nel 1799 a causa dei moti del Viva Maria. Conserva ancora le tracce dell'*Aron ha-Kodesh*, del *miqveh* e ospita una mostra permanente sulle *Ketubot* savinesi, i contratti nuziali.



TEATRO VERDI
Costruito nel 1870 sulla preesistente struttura dell'oratorio della Compagnia dei Bianchi (decorazioni superstiti visibili nel bar), è stato restaurato nel 2000 ed è attualmente adibito a cinema e teatro. L'interno, un vero gioiello all'italiana a pianta ovoidale, offre 230 posti disposti su una platea e su 37 palchi disposti in tre ordini.



CAM - CASSERO MUSEO
UFFICIO INFORMAZIONI TURISTICHE
La fortezza trecentesca del Cassero ospita l'Ufficio informazioni Turistiche e il CAM - Cassero Museo con un allestimento recentemente rinnovato. Il percorso museale dialoga con l'antica architettura, alla scoperta di reperti archeologici del territorio e la celebre tradizione della ceramica savinese. Di grande interesse la quadreria della Misericordia e la raccolta di oggetti provenienti dai contesti sacri di Monte San Savino.



GAS - GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA
"ANDREA SANSOVINO"
La Galleria "Andrea Sansovino", situata negli ambienti interni delle Logge dei Mercanti (n. 4) è un nuovo spazio per l'arte contemporanea a Monte San Savino. Ospita regolarmente mostre di rilevanza internazionale, offrendo a cittadini e turisti un punto d'incontro e di confronto con ogni espressione artistica.



PALAZZO DEI TOPI D'ARGENTO
Il Palazzo custodisce l'anima creativa del brand di gioielli Giovanni Raspini. L'edificio fonde oggi arte, moda, memoria e contemporaneità. Suggerisce stanze affrescate, gioielli e sculture dialogano con la storia in un viaggio che emoziona i visitatori. Il progetto si estende anche nel borgo con *La grande fuga dei Topi d'Argento*, un'installazione diffusa di 50 topolini realizzati a cera persa e nascosti tra le vie del centro di Monte San Savino.



MUSEO DELLA RIMEMBRANZA
Ospitato nella sede dell'Associazione Combattenti e Reduci della sezione di Monte San Savino, è dedicato alla memoria storica locale. Raccoglie cimeli, elmetti, fotografie e documenti storici dei soldati savinesi caduti durante la Prima Guerra Mondiale. Attraverso lettere e oggetti personali, il piccolo museo offre un ritratto intimo del sacrificio della comunità, dalle guerre d'indipendenza fino alla Seconda Guerra Mondiale.



PALAZZO DI MONTE
Sede comunale dal 1822, fu costruito per la famiglia Ciochi del Monte. Il suo membro più illustre fu papa Giulio III (1550) al secolo Giovanni Maria Ciochi del Monte, il quale ambì a rendere il borgo una "città ideale". Progettato da Antonio da Sangallo il Vecchio, il palazzo si distingue per la sua "doppia faccia": un bugnato rustico di stile difensivo sulla via principale e una facciata posteriore che evoca una villa extraurbana.



PALAZZO DELLA CANCELLERIA
Il Palazzo, attribuito al Sansovino, fu realizzato nel XVI secolo per ospitare la famiglia Gocchi. Nel 1761 divenne sede della cancelleria comunitativa fino alla sua soppressione nel 1865. La facciata mostra cinque finestre per piano, a sinistra del primo ordine una *Madonna con bambino* e alcuni stemmi gentilizi. Oggi l'edificio è sede dell'Archivio Storico Comunale "Renato Giulietti", con oltre 4000 preziose unità archivistiche preunitarie.



CASSERO
Era l'antica rocca dell'Ajalta eretta dai Senesi nel 1382 a difesa del borgo. Originariamente dotata di fossato e ponte levatoio, ha una struttura simmetrica con un imponente maschio centrale. Oggi si presenta incastonata tra le abitazioni di Piazza Gamurrini, mostrando solo una severa facciata trecentesca con un portale gotico, mentre le sue sale interne ospitano il Cassero Museo (n. 13).



PALAZZO GALLETTI
Esempio di architettura rinascimentale, è caratterizzato da una facciata con tre ordini di finestre, di cui una, a sinistra del portale d'ingresso, presenta due telamoni. Il palazzo ha ospitato importanti personaggi come il duca Alessandro de' Medici, Bianca Cappello e vari papi, come Giulio III e Pio VII. Oggi è sede della Scuola di Musica "Ugo Cappetti", della Biblioteca Comunale e dell'Auditorium "Franco Paturzo". I suoi giardini accolgono il Teatro all'aperto "Giulio Vignoli".



CHIESA DI SANT'AGOSTINO
Ex convento agostiniano di origini trecentesche, custodisce, oltre ai capolavori di Orazio Porta, la grande *Assunzione della Vergine* (1539) di Giorgio Vasari. Il chiostro rinascimentale, rinnovato da Andrea Sansovino, presenta eleganti arcate e un loggiato superiore.



BATTISTERO DI SAN GIOVANNI
Sorto nel Cinquecento come oratorio dedicato a sant'Antonio, fu rinnovato da Orazio Porta all'inizio del Seicento, divenendo poi battistero nel 1819. Il portale del Sansovino accoglie chi entra, mentre al suo interno si conservano dipinti di Porta e di Ulisse Gocchi.



CHIESA DI SAN GIUSEPPE
Nel 1711 Cosimo III concesse la possibilità ai devoti del patriarca San Giuseppe, di costruire l'edificio. Decorano l'interno pareti tappezzate e stucchi con figure allegoriche. Degno di nota il foro gnomico sopra l'altare rococò che, ogni 19 marzo, lascia filtrare sul pavimento un raggio di luce.



CHIESA DI SANT'ANNA
Realizzata a fine Cinquecento su probabile progetto dell'artista vasariano Orazio Porta, conserva al suo interno, nelle pareti laterali, due affreschi del pittore savinese Ulisse Gocchi raffiguranti la *Presentazione al Tempio* e *Lo sposalizio della Vergine* (1625).



PIEVE DEI SANTI EGIDIO E SAVINO
Fondata nel 1175, la chiesa fu rinnovata nel 1749. Custodisce opere di pregio, come la pala di Orazio Porta e il monumento funebre a Fabiano del Monte. Dal 1851 è affidata alla Misericordia, di cui mostra, in facciata, lo stemma e, all'interno, due antichi cataletti per il trasporto dei malati.



CHIESA DEL SUFFRAGIO
Edificata nel 1635 come sede dell'omonima Compagnia, custodisce un importante ciclo di affreschi (staccati e poi ricollocati in sede per motivi conservativi), realizzati da Luigi Ademollo nel 1821. Nelle scene del Nuovo Testamento, l'artista ritrasse i savinesi dell'epoca come modelli: si narra che ogni famiglia locale abbia un antenato qui effigiato.



PORTA ROMANA
Già detta di Santa Maria o del Mercatale, è l'unica porta ad aver conservato l'aspetto trecentesco originale e l'antiporta quattrocentesca che la precede. Situata a sud, introduce in Corso Sangallo.



PORTA SAN GIOVANNI
Situata lungo il lato sud-est del borgo, si affaccia in direzione della città di Arezzo. Deve il suo nome a un antico battistero dedicato a San Giovanni Battista che un tempo sorgeva appena fuori dalle mura cittadine.



PORTA SENESE
Conosciuta anche col nome di Porticciolo Guglielmi, è l'accesso ovest alle mura del borgo, essendo rivolta verso Siena. È caratterizzata da una graziosa torretta e sopra la chiave di volta campeggia lo stemma, ormai quasi illeggibile, della famiglia Orsini, che ottenne il Monte come feudo dal 1604 al 1640.



PORTA CIECA
Il nome deriva dal fatto che, per secoli, questa apertura è rimasta chiusa all'interno della cinta muraria. Recentemente riaperta e dotata di un ascensore, introduce nel centro storico attraverso gli ambienti che un tempo appartenevano alla sagrestia della chiesa del Suffragio (n. 26).



PORTA FIORENTINA
La porta, già detta della Jalta, fu costruita nella seconda metà del Cinquecento per volere di Cosimo de' Medici. La sua progettazione è tradizionalmente attribuita al celebre architetto e artista aretino Giorgio Vasari. Come testimonia lo stemma che campeggia sulla lunetta, la porta non costituiva solo un accesso al borgo, ma un vero e proprio manifesto politico dei Medici e del loro potere soprattutto dopo la vittoria nella battaglia di Scannagallo (1554).